

libri arte architettura fumetti fotografia **CULTURA**



GETTY IMAGES



A SINISTRA, L'IMMAGINE FANTASTICA DI UN VAMPIRO E DELLA SUA VITTIMA. SOTTO, VITO TETI E LA NUOVA EDIZIONE DEL SUO **IL VAMPIRO E LA MELANCONIA** (DONZELLI, PP. 400, EURO 28,90)

C'è, infatti, un prima e un dopo dell'immaginario vampiresco, che si colloca nei dintorni di quella cesura fondamentale rappresentata dal passaggio dell'Occidente alla modernità. Teti indaga il grande "contagio vampirico" degli anni Trenta del Settecento nell'Europa orientale, quando vengono scoperte tombe a ripetizione per uccidere i supposti "non morti", conficcando un paletto nel cuore dei cadaveri dissotterrati. Un'epidemia di credulità – o, se preferisce, un'ondata di isterismo da *fake news* – che induce la Chiesa cattolica a scatenare una campagna contro il vampirismo, trovandosi da vari punti di vista dalla stessa parte degli intellettuali illuministi (Voltaire in testa) con l'obiettivo comune di sradicare queste superstizioni popolari. Una pagina storica interpretabile alla stregua dell'ultimo focolaio di resistenza delle società arcaiche di fronte agli sconvolgimenti epocali introdotti dalla modernità illuministica, che procederà come un bulldozer – lo ha mostrato Michel Foucault – nel rimuovere l'alterità, la diversità, l'eccentricità, l'anomalia e la follia. Come pure la melanconia, intrisa di dubbi e inedia.

Il *revenant* che, come un "untore" (o un profugo di oggi), si sottrae al "rastrellamento" ed entra nella nuova "fortezza Europa" razionalista, si carica così di significati ambivalenti. Il «vampiro melanconico» diviene il portatore del rimpianto dell'universo tradizionale, che scorre come il sangue versato dalle sue vittime e, al medesimo tempo, il traghettatore fra due fasi storiche che rivela al mondo moderno le insopprimibili inquietudini da cui è percorso. L'eroe maledetto e solitario, adottato dal Romanticismo: di volta in volta, Male assoluto, demone, capitalista, straniero errante ed esule. Pronto, infine, lui che non può morire, a vagare tra le rovine della stessa modernità, "vivendo" anche la condizione postmoderna. Sempre altro, e sempre diverso da ciò che sta attraversando. ■

Come si tengono insieme il vampirismo e la melanconia? Nella sua lunga attività di ricerca l'antropologo Vito Teti, professore all'Università della Calabria, si è sempre occupato di quel mix di elementi socioetnologici da cui, per molti versi, scaturisce la figura del «vampiro folklorico»: le simbologie del sangue, la paura del ritorno dei morti e la sensazione della loro presenza immanente, il tema del doppio (centrale nei fenomeni migratori), lo spopolamento dei paesi e delle comunità, la nostalgia (e la melanconia) come sedimentazione di lungo periodo della storia del Mezzogiorno d'Italia.

Nella nuova edizione rivista (e riccamente illustrata) del suo *Il vampiro e la melanconia* (Donzelli), lo studioso affronta in modo molto ampio il paradigma del vampiro come oggetto di una continua genealogia culturale (dalla pittura alla letteratura, dal cinema alla fantascienza, dai fumetti alla psicanalisi, fino alla saga di *Twilight*), e la sua conversione in archetipo destinato a segnare il Moderno e, in seguito, la postmodernità.

MALINCONICO VAMPIRO, SEI L'EUROPA CHE NON C'È PIÙ

di **Massimiliano Panarari**

Incarne del male o vittima della modernità? L'antropologo **Vito Teti** indaga su una leggenda che terrorizza e affascina. Da Voltaire a *Twilight*

